

Gorizia

Il post Go!2025

«Le città sono e rimangono due ma devono lavorare assieme per risolvere problemi comuni»

di Alex Pessotto

Antonella Gallarotti: «Gorizia determinante per il titolo di Capitale europea della cultura»

Undicesima puntata oggi della rubrica domenicale che ci accompagnerà ancora per qualche tempo dal titolo "Il mio confine", dedicata ai ricordi di chi il confine l'ha vissuto da vicino. Confine inteso non solo come barriera fisica, ma anche come ostacolo alla visuale sul mondo.

L'intervista

Antonella Gallarotti, quanto nei discorsi di suo padre, sindaco di Gorizia dal 1964 al 1966, era presente Nova Gorica?

«Con lui e con l'allora sindaco Strukulj sono iniziati gli incontri tra le due amministrazioni comunali. È stata una scelta importante, per certi aspetti coraggiosa, che guar-

dava al futuro. In casa lo sapevano, non c'era bisogno di parlarne. Ma mio padre ricordava sempre una lettera di Strukulj che citava i versi di Preseren: che il confinante possa essere il vicino, e non il diavolo».

E lei da bambina, da ragazza, il confine come l'ha vissuto?

«Il confine separava due mondi. Con la mia famiglia facevo gite nell'ex Jugoslavia, non tanto a Nova Gorica, quanto a Loqua e nella valle dell'Isonzo. E la sensazione era di andare "di là", in un posto diverso, contrapposto a quello occidentale».

Aveva paura nell'attraversarlo?

«Paura direi di no, ma avvertivo un po' di timore nell'entra-

re in un mondo dove non c'erano le nostre leggi. C'era la consapevolezza di dover fare attenzione a come ci si comportava. Dal 1991, l'anno dell'indipendenza della Slovenia, diventata così un Paese libero, il confine lo si supera con un altro spirito, con leggerezza».

Ora lo attraversa spesso?

«Abbastanza di frequente».

Per quali motivi?

«Per alcuni acquisti, per qualche cena fuori, per consultare un libro alla biblioteca Bevk o per comprarmi uno da Maks. Oppure per visitare il cimitero ebraico di Vaidrose. Poi, per il mio testo "111 luoghi di Gorizia e Nova Gorica che devi proprio scoprire" ho frequentato un bel po' Nova Gorica e i suoi dintorni per appren-

Il mio confine



e Nova Gorica, quello che reputo il vero problema: la lingua. Un tempo era la non conoscenza dello sloveno a rendere il passaggio del confine l'approdo in un altrove. Ora i giovani l'inglese lo parlano tutti e ciò ha ridotto questa barriera».

Cosa si dovrebbe fare per migliorare ulteriormente i rapporti tra Gorizia e Nova Gorica?

«Con Go!2025 si son fatti enormi passi in avanti nella conoscenza reciproca. Credo che per quelli della mia generazione manchi una comunicazione migliore degli eventi. Al di là degli appuntamenti principali, di alcune iniziative di Nova Gorica ho saputo all'ultimo momento o a posteriori. Mi rendo conto che anche in questo caso il problema linguistico abbia precise responsabilità, ma la criticità va comunque risolta o almeno attenuata».

Nonostante le difficoltà linguistiche che ha evidenziato, in occasione di Go!2025 ha avuto modo di collaborare con iniziative promosse da istituzioni slovene?

«Lo scorso anno ho partecipato ad alcuni eventi del progetto Episcop per "I suoni delle parole/Suns di peravila" a Nova Gorica e a Gorizia con una relazione sulla poesia friulana nell'ambiente culturale goriziano del XIX secolo (compresi alcuni testi di autori di madrelingua slovena) e ho collaborato al volume "Mesto na meji. Gorika v 20. stoletju (Città di confine. Il Goriziano nel XX secolo)" edito da Zavod Go!2025 e curato da Kaja Sirok con un testo sui primi incontri tra i due Comuni con i sindaci Gallarotti e Strukulj».

Si deve andare verso una città unica?

«Le città sono e restano due: Gorizia e Nova Gorica. Occorre lavorare assieme per risolvere i problemi comuni, questo sì, ma non ci si deve dimenticare che le normative di riferimento rimangono differenti. In fondo, le differenze tra le due città sono una forza».

Davvero?

«Senza dubbio. Ed è anche grazie a questa diversità che si è conquistato il titolo congiunto di Capitale europea della cultura. La differente storia delle due città e il racconto del confine e del suo superamento hanno reso vincente la candidatura. Il concetto di "Borderless" non può essere espresso da una parte sola. Ovvio, nel 2025 il titolo spettava di diritto a una città slovena, ma è stato il determinante appoggio di Gorizia che ha consentito a Nova Gorica di superare le altre città candidate. E ora i risultati di questo impegno si stanno vedendo in termini di turismo e di attenzione verso un territorio che, in precedenza, non era sufficientemente conosciuto. E quindi importante che si continui su questa strada e che anche da fuori giungano gli investimenti».

di www.culturaeuropea.eu



Antonella Gallarotti alla Bsi con il suo libro Foto Tibaldi

fondire gli argomenti di cui scrivere».

In ogni caso, il confine lo attraversa più ora o lo attraversava più in passato?

«Più ora, senza dubbio. Anche per qualche mostra o qualche evento a Lubiana».

Questa maggior facilità nel superare il confine lo ha per così dire banalizzato, rendendolo meno suggestivo, meno avventuroso?

«No. Per me, in passato, non c'è mai stato un particolare fascino nel passato. Ora, invece, so di poter scoprire o riscoprire luoghi, frammenti di storia, monumenti, scorci. E, grazie a queste ricerche, compiute per il mio libro, ho anche potuto conoscere persone straordinarie».

Può fare un esempio?

«L'artista Oskar Kogoj, designer di Merna, di cui conoscevo i lavori. L'ho trovato squisito, si parlava con lui è stato veramente emozionante».

Ha anche qualche ricordo spiacevole del vecchio confine?

«No. Certo la rete alla Transalpina evocava momenti tristi, anche violenti, ma non erano parte del mio vissuto. Della Slovenia vista da bambina ricordo le discese in slittino sulla neve e le pochissime parole imparate: il saluto dober dan, il succo di mirtillo, boreovcev, allora praticamente sconosciuto in Italia, che ero in grado di ordinare da sola».

CHI È Ex bibliotecaria con la passione per il filosofo Michelstaedter

Goriziana, bibliotecaria alla Biblioteca Statale Isonza (Bsi) da alcuni anni in pensione e già responsabile del Fondo Michelstaedter, è autrice di diverse pubblicazioni, sia di carattere professionale che relative alla storia e cultura di Gorizia. Il suo più recente lavoro è "111 luoghi di Gorizia e Nova Gorica che devi proprio scoprire" con le fotografie di Beny Kosic (Emons, 2025). Attiva in diverse associazioni del territorio, è stata consigliere comunale e ha fatto parte del consiglio di indirizzo del Cda della Fondazione Carigo. Attualmente è membro del comitato della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg.

Pensa che i goriziani siano molto differenti dagli abitanti di Nova Gorica?

«Non credo. In ogni caso, ognuno di noi, anche per le storie familiari che ci si porta dietro, è diverso dall'altro. Va però evidenziato, tra Gorizia

Tutto Ottobre Grandi Affari

ARMERIA NORD EST
CLAN SHOOTERS
GRADISCA D'ISONZO

TIRO ALLO SCONTO
SU FUCILI, MUNIZIONI E ACCESSORI!

Passione Natura Tradizione

CACCIA E OUTDOOR | TIRO SPORTIVO E POLIGONI | ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

ACCESSORI E ATTREZZATURE | CONSULENZA SPECIALIZZATA

Via Ciotti, 29 - 34072 GRADISCA D'IS. (GO) | Prenotazioni al 338 8811039